

Antiforma

MATTEO MESSORI

Curated by Federica Fiumelli

15.12 - 27.01.2019

Vernissage 15.12.2018 - 17.00

Italiano

For English version please scroll down

*Mio blu – dicevi –**mio blu.**Lo sono.**E anche più del cielo.**Ovunque tu sia**io ti cirondo*

- Ghiannis Ritsos, poeta greco -

La concezione della e sulla forma è stata indagata fin da subito tra le infinite vicissitudini della storia dell'arte, gli artisti a seconda dei periodi culturali - delle epoche storiche hanno avuto l'esigenza di interrogare la forma, di plasmarla, di modificarla o addirittura di farla scomparire, sia in pittura che in scultura - si tratti di installazioni - video o fotografie.

"Antiforma" - con il titolo dell'esposizione che l'artista Matteo Messori porta nello spazio della Galleria Ramo già bene si introduce la volontà di indagare la forma nell'attualità dell'oggi; la necessità di lottare contro una precondizione che l'uomo stesso sembri essersi creato.

Le pitture e le installazioni scultoree di Messori ci accompagnano in una riflessione profonda dai toni prevalentemente blu - un colore che per sua natura ha accompagnato l'arte da sempre - dall'(anti) naturalismo di Giotto fino all'immaterialità voluta da Yves Klein.

Nei lavori di Messori si tratta proprio di unire e contrapporre criticamente la manifestazione della natura con la sua implicita scomparsa o prossima cancellazione - le forme proposte dipinte con ampie campiture di colore terso - si ritrovano immerse in liquidi, a fluttuare evanescenti o ad essere trafitte come in un'espiazione auto-generata. Le opere, alla stregua di una metafora, riflettono in parte il disagio contemporaneo - l'essere generalmente "anti" dell'uomo - immerso nei suoi errori che siano essi etici e politici. Quello di Messori è un monologo contro - un discorso "anti". Le antiforme solitarie si ritrovano protagoniste di uno scenario desolato, un teatro "Morandiano" spoglio da qualsiasi orpello o distrazione. Come per il Maestro Morandi, anche qui la ricerca della forma nella vita silenziosa degli oggetti è preziosa e necessaria. Sintesi e ripetizione ossessiva di una forma semplice.

Vi sono altri due fattori importanti nella ricerca dell'antifona - una forma in contrasto con se stessa: l'ispirazione di Messori verso un capolavoro come "Il Trionfo della morte" il dipinto olio su tavola di Pieter Bruegel il Vecchio, databile al 1562 circa e attualmente conservato nel Museo del Prado di Madrid - dove alcuni dettagli come sistemi punitivi di forca ci riportano alle antiforme dell'artista

reggiano in procinto di un imminente giudizio - come fossero colpevoli della dipendenza da un vizio.

L'altro fattore è appunto riconducibile ad un dato biografico e intimo dell'artista afflitto dal deficit congenito del recettore per la leptina - il quale, sostanzialmente impedisce la percezione di sazietà da parte del soggetto affetto.

L'impossibilità di sentirsi saturi diviene quindi un'urgenza espressiva che si traduce in un'espiazione di colpe derivanti da un vizio inconsapevole - una gola insaziabile-fagocitante.

Sia nelle pitture che nelle installazioni ritorna inoltre un elemento già presente in altri lavori dell'artista, come in "Precaria/età" dove ampolle dalle forme diverse si alternano ospitando al loro interno acqua e stampe 3D di monumenti quali il Colosseo, la torre di Pisa, il Pantheon - luoghi simbolo di una memoria collettiva - espansa - dove l'artista ha interrogato il senso della storia - al limite di una precarietà corrosiva.

Nelle antiforme pittoriche, ritorna il tema del flusso, dell'acqua, della trasparenza, dell'ampolla - del contenitore che interroga e indaga il suo contenuto. Le atmosfere metafisiche accentuate da profondità accennate e da plasticità volumetriche ci introducono ad una dimensione di riflessione più intima dove l'artista ci accompagna in silenzio tra le sue ossessioni, tra le sue domande, nei suoi incubi più profondi.

Nelle installazioni scultoree l'idea manifestata in pittura si fa concreta, fisica - e la natura sottoforma di pietra grezza va a scontrarsi con la forma preconstituita dell'ampolla - prodotta dell'uomo; la forza dicotomica è appunto dichiarata in questo contrasto di forme - di elementi in continua poetica collisione.

Le antiforme sono elementi ricettivi - dalle sembianze organiche in grado di captare l'impotenza dell'uomo in situazioni da lui generate - prendiamo ad esempio l'attuale disastro ambientale - lo scioglimento dei ghiacciai - i disastri atmosferici - tutti cambiamenti tellurici che segnalano un disagio di coscienza collettiva. Le antiforme sono lì ad indicarci un problema - un malessere - che Messori ha trasposto da una dimensione micro a macro - da riflessioni personali a collettive - piccoli naufragi contemporanei - dove la forma è in prossimità di volare via per sempre - di venire inghiottita dall'acqua o di essere trafitta da geometrie altre e aguzze.

L'antiforma però pone già dinanzi a se stessa l'andare contro, l'essere "anti" a soluzioni preconstituite e a dogmi già preconfezionati - nella sua solitudine (tant'è che i soggetti pittorici o gli elementi scultorei non sono mai più di due o tre elementi) ci lascia un messaggio di ribellione - che la morte questa volta può non trionfare.

"Come fate a sapere, quando pensate al blu - quando dite blu -, che state parlando dello stesso colore che pensano tutti.

Il blu è inafferrabile.

Blu, o azzurro, è il cielo, il mare, l'occhio di un dio, la coda di un diavolo, una nascita, un volto cianotico, un uccellino, una battuta spinta, la canzone più triste, il giorno più splendente.

GALLERIA RAMO

Il blu è astuto, sornione, sguscia nella stanza di sbieco, è subdolo e scaltro.
Questa storia parla del colore blu, e al pari del blu non vi è niente di vero.
Blu è la bellezza, non la verità. In inglese si dice true blue, ma è un giochetto, una rima: ora c'è, ora non più. È un colore profondamente ambiguo, il blu.
Anche il blu più intenso ha le sue sfumature.
Blu è gloria e potere, un'onda, una particella, una vibrazione, una risonanza, uno spirito, una passione, un ricordo, una vanità, una metafora, un sogno.
Blu è una similitudine.
Blu, lei, è come una donna.”
(Da “Sacré Bleu” di Christopher Moore)

English

*My blue - you said -
my blue.
I am.
Even more than the sky.
Wherever you are
I surround you.*
-Ghiannis Ritsos, Greek poet-

The conception of form has been investigated from the start among the endless vicissitudes of the history of art, the artists according to their cultural periods - historical periods have had the need to question the shape, moulding it, modifying it or even making it disappear, both in painting and in sculpture - be it installations - videos or photographs.

“Antiforma” - the title of the exhibition has the artist Matteo Messori bring to the space of Galleria Ramo, the desire to investigate and introduces the form in today's reality; the need to fight against a precondition that man himself seems to have created.

The paintings and sculptural installations of Messori accompany us in a profound reflection of predominantly blue tones - a color that by nature has always accompanied art - from Giotto's anti naturalism to the immateriality by Yves Klein.

In Messori's practice, it is precisely a matter of uniting and critically opposing the manifestation of nature with its implicit disappearance or forthcoming cancellation - the proposed forms painted with large backgrounds of bright color - find themselves immersed in liquids, fluttering evanescent or being pierced as in a self-generated expiation. The works, like a metaphor, reflect in part the contemporary discomfort - the generally "anti" of humanity - immersed in mistakes either ethical and political. That of Messori is a monologue against - an "anti" speech. The solitary antiforms find themselves protagonists of a desolate scenery, a "Morandi" theatre, stripped of any tinsel or distraction. As for Maestro Morandi, he too searched for form in the silent life of objects as precious and necessary. Synthesis and obsessive repetition of a simple form.

GALLERIARAMO

There are two other important factors in the search for the antiphon - a form in contrast with itself: Messori's inspiration for a masterpiece like "The Triumph of Death" the oil painting on wood by Pieter Bruegel the Elder, datable to about 1562 and currently preserved in the Museo del Prado in Madrid - where some details such as punitive punching systems bring us back to the unformed artist of Reggio, about to be imminent - as if they were guilty of addiction to a vice.

The other factor is precisely due to a biographical and intimate nature of the artist, afflicted by the congenital defect of the leptin receptor - which substantially prevents the perception of satiety by the affected subject. The impossibility of feeling satiated therefore becomes an expressive urgency which results in an expiation of sins deriving from an unconscious vice - an insatiable-phagocytating throat.

Both in the paintings and in the installations there is an element already present in other works of the artist, as in "Precarious / age" where differently shaped ampoules alternate, hosting them in water and 3D prints of monuments such as the Colosseum, the Pisa, the Pantheon - symbolic places of a collective memory - expanded - where the artist has questioned the meaning of history - at the limit of a corrosive precariousness.

In the pictorial antiforms, the theme of the flow, of water, of transparency, of the ampoule - of the container that interrogates and investigates its contents returns. The metaphysical atmospheres accentuated by hinted depths and volumetric plasticity introduce us to a more intimate dimension of reflection where the artist accompanies us silently between his obsessions, between his questions, in his deepest nightmares.

In sculptural installations the goddess manifested in painting becomes concrete, physical and natural in the form of rough stone goes against the preconstituted form of the ampule - produced by man; the dichotomous force is precisely declared in this contrast of forms - of elements in continuous poetic collision.

The anti-forms are receptive elements - from organic appearance able to capture the impotence of man in situations generated by him - take for example the current environmental disaster - the melting of the glaciers - the atmospheric disasters - all telluric changes that signal an inconvenience of collective consciousness. The antiforms are there to show us a problem - a malaise - that Messori has transposed from a micro to macro - from personal reflections to collective - small contemporary shipwrecks - where the shape is close to flying away forever - to be swallowed by water or being pierced by other and pointed geometries.

The antiform, however, already places before itself, going against, being "anti" to preconceived solutions and already pre-packaged dogmas - in its solitude (so much so that the pictorial subjects or the sculptural elements are never more than two or three elements) leaves us a message of rebellion - that death this time can not triumph.

GALLERIAMO

“How do you know, when you think blue — when you say blue — that you are talking about the same blue as anyone else?

You cannot get a grip on blue.

Blue is the sky, the sea, a god’s eye, a devil’s tail, a birth, a strangulation, a virgin’s cloak, a monkey’s ass. It’s a butterfly, a bird, a spicy joke, the saddest song, the brightest day.

Blue is sly, slick, it slides into the room sideways, a slippery trickster.

This is a story about the color blue, and like blue, there’s nothing true about it.

Blue is beauty, not truth. ‘True blue’ is a ruse, a rhyme; it’s there, then it’s not. Blue is a deeply sneaky color.

Even the most intense blue has its nuances.

Blue is glory and power, a wave, a particle, a vibration, a resonance, a spirit, a passion, a memory, a vanity, a metaphor, a dream.

Blue is a simile.

Blue, she is like a woman.”

(from “Sacré Bleu” by Christopher Moore)